Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 25

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 22 Giugno 1902

ANCORA SULLE ELEZIONI

Ritorniamo sull'argomento di sabato otto e ritorniamo perchè nelle circostanze attuali è della massima importanza.

Quello che noi vorremmo nelle elezioni amministrative che si faranno tra breve nella nostra Provincia si è che i contadini mostrassero di essere realmente *coscienti e indipendenti* nel loro operare. E prima di tutto coscienti, vale a dire consapevoli del voto che danno.

Accade più volte che il contadino prenda in mano la scheda che i soliti galoppini elettorali gli danno senza badare ai nomi che sono compresi nella scheda e corra a deporla nell'urna. Con ciò crede di avere adempiuto al suo dovere di elettore. Dei nomi non si cura; basta a lui di votare.

Ebbene, questa è un'idea sbagliata, poichè il dovere dell'elettore consiste nell'esaminare i singoli nomi dei candidati, nel valutarli, nel vedere se corrispondono ai suoi principi di religione, di capacità e di onestà. Questo è il lavoro importante e solo dopo questo lavoro l'elettore potrà deporre con coscienza la scheda nell'urna. Difatti, sa che vota per nomi sui quali ha fiducia; sa che vota nomi di persone religiose, oneste e capaci di amministrare, e quindi sa di cooperare con la sua votazione al buon andamento religioso ed economico del proprio comune. Ma votare con la testa nel sacco, cioè votare la scheda che un individuo qualunque gli mette in mano, non si chiama votare con coscienza.

In secondo luogo bisogna essere *indipendenti* nel votare. Badate che nessuno può imporvi di votare una scheda piuttosto che un'altra. Se qualcuno osasse farlo, dovreste subito denunziarlo all'autorità giudiziaria perchè proceda contro di lui. La legge proibisce severamente di usare violenze o minaccie o promesse con l'elettore perchè voti una scheda. Quindi voi non dovete lasciarvi imporre da nessuno; tanto più poi per non apparire minchioni!

Ma oltre a questo, voi dovete essere indipendenti da un altro lato. Sono molti che per mezzo litro, per una lira, per un qualsiasi favore vendono il proprio voto. Ebbene, costoro sono *schiavi* della lira, del mezzo litro, del favore; costoro mettono all'asta la propria coscienza e le sorti del comune; costoro dovrebbero vergognarsi al solo pensiero di commettere una così cattiva azione. Vendere il proprio voto è disonorarsi!

Perciò nessuno dei contadini deve disonorare se stesso mostrandosi venale e senza carattere.

Animo dunque; nelle elezioni mostratevi *coscienti* e *indipendenti*.

INCENDIO.

Un incendio distrusse a Filadelfia un grande stabilimento di selleria.

Havvi una decina di morti.

Un Sovrano per settimana

SVEZIA E NORVEGIA. — Queste due nazioni consorelle ma tra loro sempre rivali, devono il loro accordo la loro prosperità ed il progresso ad ogni maggior civiltà dall'attuale re Carlo XIV, nato a Stocolma il 21 gennaio 1872. Egli era semplice maresciallo di Corte del re Oscar II, questi non avea prole e lo adottò! Conseguentemente egli ebbe alla morte del Re anche il trono, su cui sta bene perchè da là cura veramente l'interesse de' suoi amministrati.

G.

Il rispetto alla Casa di Dio

Ricorderete ancora la circolare di Cocco, la quale proibiva le adunanze e i congressi cattolici nelle chiese e ciò perchè «erano una profanazione della Casa di Dio con grave scandalo dei buoni fedeli». Cocco aveva così usurpate le funzioni del Papa, al quale spetta, se mai, togliere gli abusi. Ma ora vediamo come sieno rispettate le chiese.

Da Palermo, 15, telegrafano al *Giornale d'Italia*:

«Hanno continuato anche oggi i lavori del Congresso delle Società cooperative. I sacerdoti rappresentanti le cooperative cattoliche si ritirarono protestando per essersi deliberato di tenere le riunioni nella chiesa di Montevergine».

Le adunanze dunque nelle chiese sono permesse, purchè non sieno adunanze cattoliche. Di fatti, a Tursi le elezioni si poterono fare in una chiesa; a Bari il congresso cattolico si dovette tenere in una sala. E poi ci lamentiamo della sincerità dei liberali!

CASO MISEREVOLE.

A Civitavecchia, nello imperversare d'una libecciata, il marinaio Filippo Aniello, in causa del forte rullio, precipitò dalla propria paranzella nel mare, annegandovi tra la costernazione dei figli, impotenti a salvarlo.

Il presunto anarchico a Verona

Leggiamo nell'*Arena*:

Qualche giornale di domenica, tra i quali la *Gazzetta di Venezia* aveva la notizia dell'arrivo a Genova da S. Paolo del Brasile di un presunto anarchico incaricato di uccidere il Re in seguito ad un complotto tenutosi in quella città un mese fa.

Era a nostra conoscenza che tale individuo era un veronese, ma non abbiamo creduto conveniente pubblicare quanto sapevamo per non intralciare la sorveglianza della Questura.

Ora che altro giornale ha fatto pubblica la cosa, sciogliamo ogni riserbo.

L'individuo in questione adunque è un operaio ed è arrivato a Verona venerdì alle 4 pom. proveniente da Milano dove si era fermato qualche giorno dopo il suo sbarco a Genova.

A Milano egli fu continuamente pedinato dalla Questura e quando partì per Verona fu seguito da una guardia di Pubblica Sicurezza.

A Porta Nuova lo attendevano altre guardie che non lo perdettero d'occhio fino a che si recò nella sua abitazione ove alloggia ancora presso la sua famiglia.

LE FESTE
per l'incoronazione di re Edoardo

A Londra sono incominciate le feste per l'incoronazione, che avverrà il 26 corr.

Il principe di Galles, rappresentante del Re che è ancora indisposto, ha passato in rivista 31,000 uomini nel campo di Aldershot. La rivista si svolse sotto continua pioggia.

TORNA IN SCENA

E' il divorzio che torna in scena; già riferendo sulla seduta parlamentare del 14, dicemmo che Berenini invitò il governo a riprendere allo stato di relazione il progetto legge da lui presentato e riferimmo le parole del ministro guardasigilli Cocco Ortu che ne prometteva la discussione per la sessione d'autunno. In proposito vogliamo riportare quanto da Roma telegrafarono lo stesso giorno del 14 alla *Stampa*:

«La mozione presentata in fine di seduta dall'on. Berenini, perchè fosse ripreso allo stato di relazione il disegno di legge sul divorzio, è giunta improvvisa, ed ha suscitato un grande fermento. I deputati, uscendo dall'aula, si sono abbandonati ai più svariati commenti. La prospettiva che si debba discutere su quel disegno di legge, il quale darebbe luogo a violenti contrasti, non è lieta per molti. Alcuni dicevano anzi, che ove i socialisti insistessero nella loro proposta, converrebbe al Ministero, di far cadere il progetto dell'Estrema, sottraendosi così all'obbligo di presentarne uno di sua iniziativa. Ma poco meno che tutti sono convinti che la discussione non avrà luogo.»

Non viviamo con la speranza che «la discussione non abbia luogo» e continuiamo a tener viva l'agitazione contro il divorzio. Perciò — diremo con l'*Unità cattolica* — bisogna che i cattolici non dormano e che pure nelle riunioni elettorali trovino modo di principiare o di chiudere con una protesta contro il divorzio da mandarsi alla Camera, o al guardasigilli.

Operai cristiani in conflitto coi figli d'Israele.

Si ha da Roma che gli operai muratori addetti alla costruzione della sinagoga al Lungo Tevere Cenci, erano dall'impresa obbligati a far festa il sabato, giorno sacro per la religione ebraica. L'imposizione turbava le loro abitudini, essendo essi costretti a riposare quando la generalità dei loro compagni lavorava. Perciò reclamarono all'impresa; ma questa non aderì alle loro richieste. Ieri gli operai sono stati costretti, come nelle settimane scorse, a far festa. Se l'impresa e l'università israelitica non aderiranno alla richiesta degli operai di riposare la domenica, questi si metteranno in isciopero.

LA NEVE NEL CADORE.

Notizie dal Cadore recano che è caduta su tutti i monti circostanti una abbondantissima nevicata. Il freddo è così intenso che le campagne stamattina erano coperte di brina. I raccolti sono danneggiatissimi da queste stravaganze del tempo.

La consecrazione di M.r Nagl.

Si ha da Roma che domenica, alla chiesa Nazionale Teutonica di S. Maria dell'Anima, Mons. Nagl, nuovo Vescovo di Trieste, è stato consecrato dal Cardinale Aloisi Masella. In un coretto assistevano i Cardinali Sthimhuber, l'Arcivescovo di Praga e di Cracovia. Erano presenti gli Ambasciatori d'Austria presso la S. Sede e presso il Quirinale, varii Prelati e distinti personaggi. Il servizio dell'Altare è stato fatto dal Collegio Germanico Ungarico. La scuola gregoriana, diretta dall'Abb. Müller, ha eseguito scelta musica.

Terminata la cerimonia è stato servito un rinfresco.

Fame a Cuba.

Regna grande miseria a Cuba dopo l'occupazione americana.

All'Avana numerose persone morirono di fame e d'indigenza. Nelle campagne i contadini mangiano erbe e radici.

Associazione di truffatori
vestiti da preti caldei.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Alcuni giorni fa due guardie traducevano alla Questura due preti caldei sorpresi a questuare. Ma venivano poi subito liberati. Pare ora che la questura avrebbe fatto bene a trattenerli.

Ecco infatti che cosa si scrive da Correggio Emiliano:

Il 23 maggio passarono per Correggio due individui in veste da prete orientale, in assetto indecente, i quali muniti di passaporto, di permessi di diversi sindaci veneti e lombardi, nonchè del permesso del prefetto di Piacenza, confermato da quello di Reggio Emilia, andavano questuando allo scopo di riedificare, dicevano essi, la chiesa di San Giuseppe distrutta dai turchi in Ninive di Mesopotamia con annesso orfanotrofio pei figli dei perseguitati dai musulmani.

Il Pretore, nonostante le carte da essi presentate, sospettò che sotto quell'abito si nascondessero due truffatori. Interrogati se avessero permesso o carta di riconoscimento del superiore ecclesiastico del loro paese, mostrarono una lettera dell'arcivescovo di Gisira (Ninive), scritta in italiano, con cui venivano raccomandati alla pietà dei fedeli. Tale lettera parve al pretore apocrifa e trattenne i preti finchè dalla Congregazione *De Propaganda Fide* fosse dato sicuro giudizio sull'autenticità di quel documento, che spedì subito al questore di Roma. Però, non avendo potuto avere risposta sollecitamente, la sera del 27 maggio fece mettere in libertà i due preti, ordinando alla Pubblica Sicurezza di seguirne le traccie.

La mattina del 30, tornò da Roma il documento con un rapporto che dichiarava essere esso stato riconosciuto apocrifo dalla Congregazione *De Propaganda Fide*, la quale giudicava che i due individui vestiti da prete non potevano essere che truffatori. Saputo intanto che quei due individui si trovavano a Bologna, fu telegrafato a quell'autorità di P. S. di sequestrare ai preti tutti i documenti che avessero. E fu allora provata ad evidenza la ciurmeria dei due sedicenti preti e venne emesso dal giudice istruttore di Reggio il mandato di cattura, ma i due furbi si erano già dileguati da Bologna e sono tuttora irreperibili.

Però il 2 corrente altri due individui, pur vestiti da preti orientali, questuanti, furono rinvenuti in Verona, il 6, altri quattro furono rinvenuti a Parma, il di 11, sei furono rinvenuti a Milano e sui primi di questo mese due furono rinvenuti a Udine, in tutto — sedici — i quali però poterono svignarsela perchè l'autorità di P. S. li ritenne veri preti e si limitò quindi a rimandarli ai propri paesi (come i due di Venezia!...)

Se però si fossero approfondite le informazioni per mezzo della Congregazione di Propaganda per l'organo della questura di Roma, sarebbe certo risultato trattarsi di una vera associazione di truffatori.

E' da sapersi che gli ecclesiastici orientali non possono andare in giro alla questua in Europa senza essere muniti del permesso in iscritto della Congregazione *De Propaganda Fide*, la quale difficilmente lo concede e che nessun permesso fu chiesto, e che se fosse anche stato chiesto, sarebbe stato negato, giusta quanto quell'ufficio riferì al questore di Roma.

ALLE ANTILLE

Telegrafano dalla Martinica a Parigi che il guardacoste francese «Aigle» passando la mattina del 14 nei pressi di St. Pierre constatò che la Pelée era in eruzione. Le materie vulcaniche caddero fin sul ponte della nave che si trovava a dieci miglia da St. Pierre.

Agitazioni e scioperi

I tramvieri interprovinciali di Milano.

A Milano lo sciopero dei tramvieri interprovinciali perdura, nè havvi ancora speranza di accordo.

Ad ogni arrivo di trams con personale avventizio succedono tafferugli, per i quali si rende necessario l'intervento delle guardie e dei carabinieri.

Furono praticati molti arresti.

Tram assalito.

A Napoli un gruppo di tramvieri scioperanti assalì un tram che percorreva il corso Vittorio Emanuele, ingiungendo al conduttore di scendere.

La polizia intervenuta disperse gli assalitori.

Per domani si teme lo sciopero dei gasisti.

O così, o la dinamite!...

Fra i 300.000 scioperanti delle regioni dei carboni, presso New York, vi furono di quelli che proposero di ottenere le chieste soddisfazioni mediante gesta vandaliche. La settimana scorsa affissero dei manifesti minacciati la distruzione delle miniere.

Nella sera di sabato la casa dell'ingegner James Applegate che dirigeva, dopo il proclama, un corpo di guardie impiegate alla protezione delle miniere, fu teatro di un attentato. Una grande quantità di dinamite introdotta non si sa in qual modo, esplose riducendo la casa in frantumi.

James Applegate, fortunatamente era assente; però mentre recavasi a casa fu assalito da una banda di scioperanti, da cui fu liberato soltanto per il pronto arrivo di una pattuglia.

Altri manifesti vennero affissi minacciati di far saltare colla dinamite le case di tutti gli operai che lavorano ancora.

Così gli americani si mostrano americani anche negli scioperi. *(N. d. R.)*

Il brigante Morra condannato.

A Benevento il brigante Morra venne sabato condannato dalle Assise a quattordici anni; il coimputato Matteo Lucalò, condannato ad otto anni, gridò piangendo: « Condannaste un innocente ».

Morra ascoltò la sentenza impassibile.

Gli altri due coimputati vennero condannati a sei anni.

Una leggina che passa

La maggioranza della commissione ha approvato la proposta legge del repubblicano Mazza per l'indennità ai deputati. Ora, a consolazione dei contribuenti, è bene considerare che cosa importi questa proposta: a suo tempo faremo i commenti.

Attualmente si spende circa un milione dello Stato pei viaggi dei deputati, poichè il biglietto di prima classe è permanente, e dà diritto ai viaggi sulle ferrovie italiane, sui piroscafi, sui laghi, ecc.

E' naturale, questo: manco male! Ma l'indennità ci regala una spesa di 4 milioni, ossia di tre milioni in più dell'attuale. Perchè? perchè in Francia e in Germania si pagano i deputati; perchè si pagano nel Belgio, ecc. Ma sopratutto, perchè i socialisti — in nome dell'economia e della legislazione democratica — vogliono pagare i deputati loro, i quali ora, quando non sono molti ricchi, pesano sui bilanci delle Camere del Lavoro in ragione di 500 lire il mese.

E così i contribuenti avranno presto la strenna di questo grande risanamento di Montecitorio. Il momento del resto non poteva essere scelto meglio! Sono due mesi che si fabbricano le leggi coll'approvazione di 20 o 30 o 50 deputati, sopra 508. E per incoraggiare i poltroni, si daranno loro 6000 lire all'anno.

GRANDINE DEVASTATRICE.

A Serradeconti, presso Ancona, una grandine fitta e grossa come le noci, distrusse completamente il frumento, l'uva, le olive e i gelsi, il formentone e le frutta di tutta la plaga di 25 chilometri in lunghezza per dieci di larghezze.

IL TEMPO CHE FA

Non è veramente un tempo balzano! Questo avvicendarsi in uno stesso giorno di momenti irraggiati dal sole e coperti dal nuvolo, di calme e di burrasche e di acquazzoni, di temperature ora basse ora alte questo avvicendarsi dico, che dura da tanti giorni, che ci fa, parere di trovarci in marzo anzichè in giugno quando finirà? E meno che questo tempo portasse solamente dell'incomodo ai nostri nervi; esso regala talvolta ai campi grandinate devastatrici. Quando finirà dunque? Sallo Iddio. Intanto pei creduli delle previsioni diamo qui quelle del Chionio:

Giovedì 19 — Acquazzoni e temporali sparsi a mattino inoltrato, fra il Piemonte, la Liguria e la Francia, nonchè altra estesa perturbazione nell'Italia Meridionale. Rasserenasi. Pomeriggio generalmente bello ed alquanto caldo.

Venerdì 20 — Altro temporale con trascico di pioggia al mattino al W dell'Alta e Media Italia, nonchè nelle Calabrie, nella Sicilia e Sardegna. Altro magnifico dopo pranzo con temperatura normale nelle stesse località, nuvoloso ad E.

Sabato 21 — Tanto al Nord della Penisola come al Sud, venti moderati di settentrione: tempo coperto, acquazzoni, pioggierelle a più riprese tra le prime ore della mattina ed il dopo pranzo; discreto tratto di sereno verso sera. Nell'Italia Centrale, invece, bel tempo al mattino, temporali fra il pomeriggio e la notte.

Domenica 22. — Nubi varie e parvenze temporalesche quasi generalmente dileguate da un'altra corrente meridionale: tempo discretamente sereno, ma non molto caldo. Nuvoloso fra le Calabrie e la Penisola Salentina, temporalesco a S-W della Sardegna.

Conflitto sanguinoso tra guardie e latitanti.

Si ha da Trapani che martedì mattina scorso, cinque guardie sorpresero i latitanti Miceli e Lamia su cui pesava una grossa taglia e impegnarono conflitto. Lo scambio vivacissimo di fucilate durò un'ora la guardia Negretti rimase ferita al dito e al ventre. Lamia fu ucciso e il Miceli si arrese. Gli si sequestrarono fucili, munizioni e cannocchiali.

FRANCOBOLLI FUORI D'USO

Si ha da Roma che dal primo luglio non avranno più corso il francobolli da uno, due, cinque, dieci, venti e venticinque centesimi di vecchio tipo. Essi, però, potranno essere ammessi al cambio fino a tutto il 30 giugno 1903.

L'AFFARE HUMBERT

Un impiccato.

Si ha da Parigi che un testimonio nel processo per l'affare Humbert ha narrato al giudice istruttore che un carpentiere avendo lavorato presso gli Humbert, senza essere pagato, ed essendosi poscia ferito mentre lavorava alle loro dipendenze senza aver ottenuta alcuna indennità, aveva parecchie volte tentato di penetrare nel palazzo degli Humbert.

Ma questi si rifiutavano sempre di riceverlo. Un giorno finalmente in cui l'operaio insistette fu ricevuto. Ma il giorno dopo l'operaio fu trovato impiccato in un locale attinente all'abitazione degli Humbert.

— Luigi D'Aurignac è stato rimesso in libertà.

La morte del fratello del Cardinale Rampolla.

Leggiamo nell'*Ora* di Palermo:

« Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, è morto martedì sera il conte Francesco Rampolla del Tindaro, egregio gentiluomo, fratello di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato del Papa Leone XIII. Erano al capezzale del morente le persone della famiglia Trigona di Sant'Elia, cognati di una sorella dell'estinto, ed il canonico Beccaria, che gli prestò l'opera sua di sacerdote e di amico.

Preghiere a Dio che voglia consolare nel grave dolore l'Eminentissimo Cardinale Segretario.

Organizzatevi!

Un abbonato ci scrive:

« Il mio paese conta tremila abitanti. Di questi tremila duemila sono contadini e appena un migliaio *borghesani*. I borghesani abitano la piazza; i contadini la campagna. Le tasse sono pagate nella massima parte da noialtri contadini; e siamo noi anche che manteniamo i pochi artisti e le pochissime botteghe e osterie. Dei borghesani, fatta eccezione di quattro, cinque famiglie, tutti gli altri sono disperati o figli di disperati. Ora io vedo che il Municipio è in mano dei borghesani; che la congregazione di carità è in mano dei borghesani; che gli uffici tutti sono in mano dei borghesani; che le spese municipali si fanno in gran parte pei borghesani. E questo vuol dire che mille comandano, sfruttano e menano pel naso gli altri duemila.

Ora vorrei sapere come può essere questa cosa. »

Così ci scrive l'abbonato e noi diamo subito la spiegazione, che può interessare tutti i nostri lettori:

Quei mille, vedete, sono organizzati; cioè sono d'accordo tra loro. E d'accordo tra loro cercano di escludere gli altri due mila che non si sostengono l'un l'altro, che hanno invidia l'uno dell'altro, che non si curano del Municipio e che volentieri si lasciano menar pel naso. Ora fate che i due mila si organizzino per proprio conto come sono organizzati i mille; fate che si intendano tra loro, che si mettano d'accordo tra loro e che d'accordo votino per loro, vale a dire per contadini franchi e onesti e vedrete che la musica cambierà subito. Organizzatevi e farete sentire in Municipio la vostra voce! E, a proposito, questo delle elezioni è il momento opportuno.

PROVINCIA

S. PIETRO AL NATISONE. — Lunedì non ho avuto tempo ed ora poco avendone occupo questo a darvi breve relazione dell'importante adunanza tenuta domenica mattina nel nostro Municipio. Si dovea discutere del tracciato della linea ferroviaria che parlasi venga costrutta, la quale congiungerebbe, colla linea di Cividale, Udine a Vienna ed a Lubiana direttamente.

Secondo voci che correvano, la linea arrivata a San Guarzo sarebbe passata alla sinistra del Natisone, quindi al nostro Distretto, alla nostra importantissima regione non farebbe nè freddo nè caldo, anzi troncherebbe in noi ogni alimentata speranza per venir messi quandochessia in comunicazione col mondo civile.

Convennero i sindaci tutti del Distretto, vari segretari comunali e molte notabilità. Presiedette l'adunanza il professore cav. Musoni, il quale largamente espose lo stato della questione. Anzitutto mise avanti i vari progetti della linea dopo aver di questa fatta conoscere l'alta importanza. Egli, dopo, mostrò la sua preferenza per il tracciato S. Pietro-Cividale-Azzida-Santa Lucia, sebbene vi sorgano difficoltà quasi insuperabili per poterlo abbracciare. Passò poi a parlare del progetto per Podresca-Canale ed espose il perchè se ne debba tener massimo conto; però, e qui tutte le più influenti ragioni espose, conculcò la necessità assoluta, perchè la linea giovi, che sia costruita una stazione di San Quirino-Azzida, della quale tutta la nostra regione potrà giovarsene.

Seguirono poche dichiarazioni e spiegazioni, dopochè venne all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale è stato deliberato:

1° che siano fatte le più attive pratiche presso chi di ragione perchè sia prescelto il tracciato Azzida-S. Leonardo-S.Lucia, per gli interessi del commercio internazionale assolutamente il migliore;

2° che qualora la scelta del medesimo non potesse avvenire per qualsiasi ragione, si adoperi ogni mezzo affinchè il progetto adottato nella riunione di Udine venga modificato in modo che la linea correndo sulla destra del Natisone, renda possibile una stazione dal piano Ponte S. Quirino-Azzida senza la quale nessun vantaggio dalla nuova ferrovia verrebbe al distretto di S. Pietro;

3° che tutti i Sindaci presenti s'impegnino di indurre i rispettivi Consigli comunali a concorrere in quella misura che sarà loro richiesta proporzionatamente alle singole forze nelle spese per lo studio del progetto che verrà scelto definitivamente;

4° che una relazione della discussione e delle conclusioni prese nell'odierna seduta sia comunicata ai Consigli provinciali del Mandamento, agli on. deputati dei Collegi di Udine e Cividale, al Presidente della Camera di commercio, ai Comuni di Cividale e Udine, all'onorevole Deputazione provinciale, alla Società Veneta, al regio Governo.

Quest'ordine del giorno venne firmato da tutti i sindaci. Speriamo che sortisca con il successo che tutti si aspettano.

SAN DANIELE. — L'altro giorno abbiamo appreso la notizia certa ormai che è stato firmato il decreto che conferisce la Croce di Cavaliere della corona d'Italia al Medico-Chirurgo D.r Giacomo Vidoni, da circa trenta anni qui condotto. La sua bravura professionale, e solerzia nella cura degli ammalati e la sua esimia contribuzione alla floridezza attuale del Civico Ospitale, gli hanno ottenuta la detta onorificenza della quale ai generali *mi rallegro* uniamo le nostre congratulazioni.

— Sabato dalle 11 alle 14 ebbimo un tempaccio minacciosissimo. Però non ci lasciò senza un ricordo; in più volte cadde della fitta gragnuola e i chicchi andavano crescendo. I danni pare siano generali, voglio dire su tutta la zona delle nostre campagne e praterie. E i cannoni... tacevano. E ben a ragione: o siano in maggior numero, fra tutti i Comuni contermini ed il servizio sia tale quale lo richiede la ardua vittoria da ottenere, o stiano muti risparmiando la spesa di quella polvere che esplosa così isolatamente non può fare alle nubi... nè caldo nè freddo.

TARCENTO. — Sabato scorso fu per noi una vera giornata campale.

I colpi di cannoni grandinifughi che si succedevano senza tregua confondendosi coi tuoni naturali facevano rintronare queste montagne, le scuotevano dalle fondamenta. Pareva di assistere a una di quelle battaglie che immortalarono il nome di Napoleone.

Fortuna volle però che i nostri promettenti vigneti rimasero incolumi; i temporali minacciosi si squagliarono in innocui acquazzoni. Meno avventurati furono le frazioni di Sammardenchia dove però la grandine non arrecò gravi danni, e la borgata di Stella dove la grandine cadde in tanta abbondanza da formare uno strato visibile ad occhio nudo. Avrebbe causati danni maggiori se fosse caduta *a secco*. Si calcola che ne sia andata una buona metà del raccolto.

Quello che desta meraviglia e stupore si è il fatto che mentre infuriava la procella i due cannoni siti in quelle località non si fecero vivi, e brillarono pel loro... mutismo. Dovettero assistere inerti alla sena drammatica e subire l'onta di vedere le rispettive bocche a discrezione e in balia della loro mortale nemica, la grandine.

Perchè questo silenzio intempestivo? Valeva la pena di affrontare le spese d'impianto non tanto indifferenti per lasciarli inoperosi al momento del pericolo? Perchè dopo tanto entusiasmo suscitato dalla conferenza Scotton e dopo tanti sacrifici pecuniari si trascura il meno e non si organizza il personale adatto all'uopo?

Vogliamo sperare che chi di ragione adotterà le necessarie misure onde tali inconvenienti non abbiano più a succedere.

OVARO (Mione). — Venerdì 13 in questa Chiesa di Mione si celebrava la festa di S. Antonio da Padova, la quale in grazia del tempo che fece il galantuomo almeno fino a mezzogiorno, e per il concorso veramente straordinario, i fedeli, riuscì propriamente splendida. Ma la bella allegria della festa fu oscurata da un triste fatto. Già fin dal mattino si vedevono girare per il villaggio certe faccie sospette di uomini e di donne chiamati col nome di *Zingari*. Esse credevano di corbellare la buona gente con concerti, giuochi e vendendo certe carte; ma siccome la gente ci ha altro da pensare che alle loro corbellerie, così il loro guadagno fu nullo. Perciò ricorsero ad un'altra industria: al furto. Lasciato che la Chiesa fosse libera dei numerosi fedeli accorsi ai Vesperi, armati di martello e scalpello, come dicono alcuni fanciulli che li hanno veduti, vi entrarono e vi levarono la cassetta per le offerte di S. Antonio con tutto il contenuto, e poi se la diedero a gambe. Andato il nonzolo per levarvi le lampade d'argento, s'accorse del furto sacrilego. La popolazione rimase indignata della cosa. Verso sera da alcuni fanciulli fu trovata la cassetta poco di stante dalla Chiesa, in un ruscello, e circa L. 2. La cassetta conteneva circa L. 15, perciò il danno non fu tanto grande; ma è certo che i ladri aveano intenzione d'impossessarsi dell'offerta raccolta in quel giorno che erano però pure rilevanti; peraltro queste erano messe al sicuro. Sabato 14, fu in Mione il brigadiere di Comeglians, al quale era stato telegrafato la sera stessa. Al ripetersi sovente di questi fatti l'autorità dovrebbe tener d'occhio certi ciarlatani, specialmente in queste occasioni.

E come risultava dalle prove sembrava certo che il fatto fosse stato operato da quei certi che giravano pel villaggio. Ma invece il fatto è peggio ancora. Poichè domenica scorsa di sera da certe frasi e da certe parole scappate ai fanciulli, si capì che i denari rubati doveano esser nascosti e che il furto dovea esser stato commesso da un fanciullo, proprio da quello che la sera di venerdì con coraggio inaudito portò in canonica la cassetta aperta e le due lire. E con queste prove in mano si frugò nei pressi della Chiesa; e in un nascondiglio del coperto furono rinvenute circa L. 9. Venuti subito dopo in paese i carabinieri per ulteriori informazioni si raccontò il tutto, per ritirare gli ordini già dati per i presunti ladri. Questa mattina di lunedì giunse il brigadiere, il quale subito fece chiamare il fanciullo sospetto che conta solamente 12 anni, e dal quale, dopo molte risposte evasive, riuscì a cavargli che egli *solo* aveva commesso il tutto con una scure a manico corto. Allora senz'altro venne legato e condotto a Comeglians. Vi terrò informati del procedimento della faccenda. Immaginate lo spavento dei genitori nel veder condurre in prigione un malfattore in tale età!

—

CODROIPO. — Alla sig. Gius. Tam moglie del sig. Luigi Ottogalli di Camino di Codroipo, domenica toccò un accidente che potea produrre serie conseguenze. Passava per Iutizzo, frazione del nostro comune, con carrettina e cavallo: avea seco la serva e due suoi bambini, quando tutto ad un tratto si spaccò l'asse d'una delle ruote di dietro. La signora cadde a terra riportando una contusione con leggera escoriazione ad un ginocchio. Con somma prestezza e sangue freddo si alzò, si fece innanzi al cavallo che continuava a correre ed arrivò a fermarlo subitamente, evitando così disgrazie alla serva ed ai suoi cari bambini che rimasero perciò del tutto illesi.

—

ARIIS DI RIVIGNANO. — L'ampliamento della nostra parrocchiale che così bene si inoltrava a compimento, venne bruscamente tribolato da una grave disgrazia. La cappella della Madonna crollò martedì sera seppellendo due muratori, dei quali uno malamente ferito venne tratto fuori, dell'altro non si estrasse dalle macerie che l'informe cadavere. Questi era figlio del capomastro, certo Giavedoni, da Camino di Codroipo.

Il parroco, che tanto a cuore aveva quel lavoro, era sul posto quando avvenne il disastro: potete immaginarvi il forte colpo di dispiacere.

Il sindaco conte Otellio fu subito sul luogo; le autorità indagheranno le cause del lagrimato accidente. Certo è che il tempaccio continuo di questi giorni mal giovò alla fresca fabbrica le cui armature si toglievano proprio iersera.

—

CIVIDALE. — Sabato ebbe luogo la inaugurazione e benedizione della Croce che i parrocchiani di S. Pietro dei Volti vollero collocata fuori la porta del loro borgo. L'idea, che ottenne l'approvazione e l'appoggio del M. R. Parroco, merita certamente elogio, e sarebbe desiderabile che fuori tutte le porte della città fosse eretta la Croce, mostrando così ai forestieri come Cividale vuol essere una città eminentemente cristiana.

IL SANTO VANGELO

« Gesù disse ai suoi discepoli: Vi dico che se la vostra giustizia non sarà più abbondante che quella degli Scribi e Farisei, non entrerete nel Regno de' Cieli. Udiste che fu detto agli antichi: Non ucciderai: chiunque avrà ammazzato sarà reo in giudizio. E io vi dico che chiunque si lascierà trasportare dalla collera contro del suo fratello sarà reo in giudizio; e chi dirà al suo fratello; racha, sarà reo in concilio; e chi gli darà taccia di stolto, meriterà d'essere condannato alla geenna. Se dunque mentre offerite il vostro dono all'altare, vi ricordate che il vostro fratello ha qualche amarezza contro di voi, lasciate la vostra offerta davanti all'altare e andate tosto a riconciliarvi con lui; dopo di che tornerete ad offrire il vostro dono. »

Gesù Cristo ha portato in terra la gran parola di amore e di perdono. Egli c'insegna che non solamente colle opere noi non dobbiamo offendere il prossimo nostro, ma neppur colla lingua. Chi vilipendia, chi dice contumelia ed ingiuria, ci assicura Egli, verrà punito. — Siamo dunque buoni col prossimo e non lasciamoci trasportare giammai da folle ed ingiusta ira, da crudele spirito vendicativo. Pensiamo che le parole ingiuriose valgono solo ad aprir delle piaghe nell'animo del prossimo, senza portare alcun bene a colui che le pronunzia. Noi siamo cristiani e dobbiamo seguire il nostro maestro Gesù Cristo, che era la stessa mitezza, la stessa clemenza.

CITTÀ

Nozze auspicate.

Mercoledì mattina nella Chiesa della Purità ebbe luogo il matrimonio della sig.na Maria Casasola, figlia del dott. comm. Vincenzo, col dott. Oddone Rossi, impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia.

Erano a fungere da padrini il dottor cav. Ignazio Renier, ed il dottor Federico Pasquali.

Subito dopo venne compiuto in Municipio l'atto civile a mani del Sindaco.

La sposa venne regalata di molti ricchissimi doni. Gli sposi partirono ancora col diretto delle 11.25 alla volta di Roma.

Sincere congratulazioni e voti ai fortunati sposi e pur vive congratulazioni al comm. Vincenzo Casasola.

Le venture del tram di S. Daniele.

Sabato il tram di s. Daniele che doveva arrivare qui alle 7.36, deragliò a Rivotta, in un punto molto pericoloso poichè lì sotto scorre il Ledra. Grazie alla abilità del personale peraltro non vi furono disgrazie. Da Udine fu mandata sul luogo un'altra macchina con operai, i quali rimisero ogni cosa a posto.

I pochi passeggieri, previa un po' di tremore, ritornarono o a s. Daniele o si fecero condurre a Udine in vettura, giacchè il tram non giunse qui che dopo mezzanotte.

Un incidente.

Avvenne domenica, da quanto ci riportarono, un disgustoso incidente nel campo dei giuochi mentre ivi si dava l'annunciato saggio di ginnastica degli scolari.

L'avv. Emilio Nardini avrebbe dato uno schiaffo al dott. Isidoro Furlani direttore della *Piccola Patria*. Dicono sia strascico delle polemiche di questa col *Paese*.

La processione di S. Antonio.

Domenica la processione di S. Antonio alla parrocchia del Carmine fu veramente grandiosa. Una vera fiumana di gente faceva ala al sacro corteo lungo tutto il suo percorso. Avanti il Crocefisso, poi un stuolo di piccoli ragazzi, indi i gonfaloni con i rispettivi confratelli; la banda di Paderno, il clero, il funzionante Monsignor Brisighelli. Davanti la statua del Santo v'erano due ragazzetti vestiti da frati, di dietro più che un centinaio di ragazzine biancovestite.

Tutto procedette con ordine.

Questa manifestazione devota verso il Santo di Padova non diminuisce di certo, anzi si accresce vieppiù e non possiamo non rallegrarci.

La festa di domenica a Gorizia.

Domenica si diede convegno a Gorizia per una serie di spettacoli una vera folla di gente da ogni paese circonvicino, da Trieste e specialmente da Udine con un stracarico treno speciale.

I giornalisti della nostra città furono tutti a Gorizia, alcuni dei quali per spirito di associazione si limitarono e si distribuirono gli avuti biglietti di viaggio.

Interessante la sfilata dei velocipedisti dalla piazza della Ginnastica al velodromo.

Prima di tutto qui dinnanzi ad imponentissimo pubblico vi furono le gare velocipedistiche; e rispettivamente riuscirono in decisione primi vincitori Guido Trani di Udine, Misgur di Trieste e Nadali di Udine.

Seguirono poscia esercizi ginnici delle squadre di Gorizia, di Udine e di Trieste. Discretamente interessante il giuoco alla palla vibrata dei nostri ginnasti.

Intanto si veniva spogliando il chiosco della lotteria, da una parte si sentiva una *troupe* che cantava villotte friulane, dall'altra si apparecchiavano i fuochi artificiali.

Venne estratto a sorte con lotteria speciale un dono del Re d'Italia, lavoro del Tabacchi.... la Tuffolina.

Questa, a quanto pare, venne guadagnata da una certa Comuzzi figlia di Francesco, pittore udinese, da molti anni domiciliato a Gorizia.

Il tempo si mantenne buono fino a festa terminata.

Furto audace ed arresto.

Lunedì mattina il sig. G. B. Della Torre che ha la pasticceria di Via Mercerie corse a denunciare all'ufficio di P. S. che nella notte era stato derubato dal cassetto della bottega, di circa 1300 lire.

Il cassetto era stato scassinato, il ladro vi era arrivato dal cortile della tipografia Seitz di via Mercatovecchio.

Le pratiche si effettuarono al momento per la ricerca del ladro, che stamattina venne arrestato in via Daniele Manin.

Egli è certo Giuseppe Serena di Pietro d'anni 20 da Rocca Pietore di Belluno fin da 8 mesi alle dipendenze del derubato. Sulle prime negava ogni imputazione poi finì coll'ammettere il fatto dicendo che lo commise da ubbriaco. In tasca aveva il ricercato... morto. E dire che stava affannandosi per poter fare un viaggetto di piacere, magari a casa sua!

Per i cacciatori.

La Deputazione provinciale in seguito alla deliberazione 26 maggio 1902 del Consiglio provinciale rende noto: che la caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 31 dicembre 1902 eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1902;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, che si chiuderà col 15 aprile 1903;

c) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1902;

che sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e detenzione di cacciagione e di uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato;

che la caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Arresto di un giornalaio sospettato autore di omicidio.

Martedì sera i carabinieri arrestarono il noto strillone del *Friuli*, Giacomo Fior da Verzegnis. Egli sarebbe imputato di omicidio nella persona di un calzolaio di Cividale, tal Melchiorre Cicuttini d'anni 38. Il Fior era andato domenica a Cividale per passarvi la giornata; trovò una compagnia a proposito e la sbornia abituale divenne generale. Uno dei compagni, come ci dice una corrispondenza, era il Cicuttini, che dopo molte peripezie bacchiche nella notte ad ora piccola arrivò a casa e si sdraiò per terra in cucina. I suoi famigliari per un pezzo non vi badarono, poi scopersero che perdeva sangue. Il medico chiamato trovò emorragia cerebrale per probabile frattura del cranio. Il disgraziato morì ieri mattina.

L'autorità giudiziaria adesso esamina per trovare le cause.

Assieme al Fior venne arrestata anche una... compagna, la famosa Lucia Bearzotti da Gonars.

Mercoledì mattina seguirono, a Cividale, i funerali del povero Melchiorre Cicuttini.

Quattro operai in arresto.

Nel pomeriggio di domenica quattro operai, Nicodemo Del Negro di Giò. Batt. maniscalco, d'anni 36, Giuseppe Trainero d'anni 33 elettricista, Domenico Cotterli d'anni 43 facchino e Alberto Cossutti di Giacomo, d'anni 24, fabbro meccanico, si recarono a Maiano per una gita ed entrati nell'osteria di Lodovico Tomada, si posero a giuocare alle boccie.

Nell'uscire dal cortile uno di essi prese, pare in iscambio, la giubba di uno di Maiano che pure assieme ad altri compaesani giuocava alle boccie. Nella giubba vi erano 45 lire, una pipa e una borsa di tabacco. Il proprietario della giubba avvertì l'oste della patita fuga della stessa e il Tomada si recò a Udine a fare avvertiti del fatto i R. Carabinieri.

Lunedì mattina i quattro operai vennero arrestati; essi però si protestano innocenti. Addosso ad uno di essi si trovarono trenta lire che si dubita siano l'avanzo del gruzzolo delle 45 del maianese.

Bella sorpresa.

Martedì mentre il meccanico Giovanni Romanelli, abitante in via Cisis stava abbattendo una piccola parete nella sua cucina scoperse una cassetta, della lunghezza di circa 1 metro contenente delle ossa. Alcuni vicini corsero ad osservarle ed avvertita l'autorità di P. S. si potè assodare essere quelle ossa di pollo o di altro domestico animale.

Il popolino aveva già fatte le sue supposizioni fantastiche, credendo il corpo di qualche bambino ucciso.

Morte improvvisa.

Poco dopo il mezzodì di lunedì il signor Romano Dorta, proprietario del caffè in piazza Vittorio Emanuele, fu colpito da improvviso malore. Fu prontamente soccorso e curato dal dottor Carnielli, indi dal medico di famiglia prof. Berghinz, ma a nulla giovarono le prodigate cure chè verso le 20 cessava di vivere.

Cane che morsica.

Lunedì dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale il ragazzo Cesare Verona di Giovanni, d'anni 7, da Lauco per aver riportato delle scalfitture leggere al malleolo esterno destro dalla morsicatura di un cane.

Il cane fu sequestrato e posto in osservazione ma non vi è nulla a temere.

Corte d'Assise.

Ecco il ruolo delle cause che verranno discusse nella prossima sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine che si aprirà il 1.° del mese di luglio.

Presidente cav. Sommariva, giudici Sandrini e Cosattini, P. M. cav. Specher.

1, 2, 3, 4 luglio — Pelizzo Giuseppe e Ginori Luigi, omicidio. Difensori on. Caratti e avv. Driussi.

5 — Bozzo Pietro, offese a S. M. il Re. Difensore avv. Bertacioli.

8, 9 — Menardi Ermenegildo, appiccato incendio. Difensore avv. Tavasani.

10, 11 — Taibero Giovanni, mancato omicidio, minaccie e porto d'armi.

14 — Rigutti Edoardo, lesioni personali. Contumace.

15 e seg. — Altimiez Massimiliano, appicato incendio. Difensore avvocato Caratti.

IN TRIBUNALE.

Condannati.

Dicemmo a suo tempo dei fatti avvenuti a Pradamano il mese di gennaio p. p.

Martedì si svolse il processo in confronto dei buli a porte chiuse.

Il Tribunale condannò a 5 mesi di reclusione Vincenzo Tedeschi e ad un mese e mezzo Pietro Zanuttini.

In pieno progresso

Dalla relazione dell'on. Mazza sul bilancio dell'Interno risulta che il numero degli inabili al lavoro ricoverati ai sensi dell'art. 81 della legge di pubblica sicurezza sono, in tutta Italia, 2266; che i ricoverati da Istituti pii nella esecuzione della loro beneficenza sono 42,785; ma coloro a cui dovrebbe essere provveduto sono ben 40,791. Quanto ai fanciulli abbandonati, il Ministero confessa di non averne mai raccolto la statistica, ma aggiunge che da notizie riassunte nel 1900 essi erano 30,000 circa. Dalla relazione si ricava altresì che in Italia rimangono impuniti i delitti comuni nella misura del 65 per cento.

Decisamente, siamo in.... pieno progresso!

Chiassate socialiste

Martedì sera a Genova dopo il comizio elettorale socialista, una parte del pubblico e molti ragazzi si avviarono dimostrando e cantando l'« Inno dei lavoratori » verso il centro della città.

La forza pubblica volle disperdergli. Avvenne un breve parapiglia. Si diedero gli squilla e si operarono dodici arresti. Volò anche qualche sasso. Una guardia rimase leggermente ferita. Indi tutto finì quietamente.

PIANTE MEDICINALI

La *patata* se è sana è nutriente alimento, è pure usata come medicinale; questo raccolto si dovrebbe considerarlo come uno dei più importanti.

Tagliata o appena raschiata essa è il miglior rimedio contro le scottature. Se avete la gotta vi potete un poco rimettere con far bagni di acqua di patate, così se avete male alle ginocchia, o dolore alle mani pur bagnatevi con quest'acqua. La crema fatta con farina di patate giova anche ai gonfiori di ventre dei bambini.

VARIETÀ

La vita lunga secondo le occupazioni.

Un medico inglese ha fatto un lungo studio per stabilire il più approssimativamente possibile il rapporto che passa fra le occupazioni e la salute e per conseguenza la durata della vita.

Questo studio è vecchio come la luna, ma quello del medico inglese essendo fatto di fresco, cioè sulla vita moderna, merita di essere segnalato.

Niente di più malsano — dice — che vivere nell'indolenza e nella ricchezza; la vita dei ricchi oziosi è breve per molte cause. Infinitamente migliore è la vita del proprietario rurale nella quale, se si spreca più di fisico, se si fanno fatiche, si ha per contro una salute di ferro e l'esercizio e la grand'aria assicurano di arrivare fino a tarda età.

Meno lunga è la vita nelle professioni liberali, specialmente fra gli ecclesiastici, i medici e i giudici, perchè è più sedentaria e più frustante il sistema nervoso.

Non pertanto l'ecclesiastico è privilegiato; egli vive più dell'avvocato, e l'avvocato vive più del medico.

La politica è buona conduttrice dell'umor vitale; dal punto di vista della salute è un'occupazione sanissima perchè vi è armonia fra il lavoro fisico e quello intellettuale.

Buone altresì le professioni di letterato e di scienziato.

Cattivo mestiere quello dell'industriale; le inquietudini, le amarezze gli minano l'esistenza colpendo il cuore ed i nervi.

La peggiore delle occupazioni è quella del commesso viaggiatore, la cui igiene è pessima.

Per vivere lungamente se non si può essere letterato, scienziato o agricoltore, conviene farsi guardia di città o fattorino postale. In questi due impieghi, che esigono l'esercizio e l'aria libera, non ostante i reumatismi che procurano, si ha una longevità considerevole.

Contrariamente all'opinione generale, il minatore vive lungamente.

Il curioso.

NOTE AGRICOLE

Contro le talpe.

Le talpe in numero limitato, contrariamente a quanto si crede, sono assai utili all'agricoltura, perchè distruggono una fortissima quantità di insetti che albergano nel terreno.

Però se il numero fosse eccessivo allora l'utile che apportano colla distruzione degl'insetti, non compensa il danno che arrecano alle piante colle numerose e contorte gallerie che esse scavano per andare in cerca della preda. Data adunque una forte invasione di talpe conviene senz'altro distruggerle.

« Fate raccogliere dietro l'aratro dei lombrichi (vermi lunghi e rossicci) e lasciateli in un vaso qualunque per un giorno acciocchè si vuotino dalla terra che hanno ingerita. — Metteteli quindi in un altro vaso e spolveratelì con 30 grammi di noce vomica in polvere.

Lo stesso giorno otturerete tutte le talpaie con un rastrello ed il mattino dopo deponete un lombrico in tutte quelle che saranno state sollevate di nuovo, non colla mano, ma con una pinzetta di legno, perchè la talpa ha l'odorato fino e disdegnerebbe l'esca colla mano.

Ricoprite poscia il buco con una zolla o con alquanta terra. Qualche volta, se l'invasione è forte, occorre ripetere l'operazione e allora il risultato è sicuro ».

L'estirpazione della gramigna.

Secondo le esperienze del dottor Bellucci la perdita che l'agricoltura fa in un ettaro di terreno che contenga molta gramigna, è di lire 22,05. Danno che, considerato così semplicemente, è quasi paragonabile all'imposta fondiaria.

Il vero danno è quello causato alle raccolte, inquantochè vengono ad essere prive di quei materiali fertilizzanti sui quali avevano fatto assegnamento.

In una raccolta di 20 ettolitri di frumento si scapita in media di ettolitri 3 cioè L. 72, calcolando che ogni ettolitro costi in media L. 24. Sempre, ben si comprende, trattandosi di un terreno incolto, trascurato e che offra quelle condizioni favorevoli per lo sviluppo della pianta malefica, giacchè non in tutti i terreni la gramigna prospera e si propaga ugualmente.

Adunque l'agricoltore nella preparazione del terreno, nella semina, nella concimazione, nella scerbatura, mietitura, trebbiatura, ecc., spende ugualmente come se ponesse attenzione ad estirpare la gramigna, perchè poca è la spesa in più per estirparla, e, non facendo questo lavoro poco costoso, sacrifica L. 72 ad ettaro.

Vi ha di più: la gramigna non solo agisce nel danno chimicamente ma anche meccanicamente, inquantochè le radici delle nostre piante erbacee, trovano sin dal nascere un ostacolo meccanico all'accrescimento, si trovano inceppate nel loro cammino per la ricerca del nutrimento, impedite nel loro sviluppo.

Ma, mentre la gramigna deve essere tolta, sradicata completamente dai nostri terreni perchè li sfrutta dei principii utili e danneggia meccanicamente le piante utili coltivate, può momentaneamente essere utilizzata come nutrimento.

Nuove malattie delle viti.

A Foggia desta le più vive apprensioni una nuova malattia sviluppatasi nei vigneti di Margherita di Savoia. E' un insetto, l'otiorinco, il quale di notte rode le foglie delle viti e distrugge le gemme sbocciant. Esso il giorno si tiene nascosto. La malattia ha prodotto danni gravissimi. Circa 100 ettari sono stati totalmente distrutti, altri 100 per metà e il resto dei vigneti per un terzo.

Il prefetto Bacco chiese al ministero d'agricoltura l'invio di un ispettore. Il ministero ha mandato sul luogo l'ispettore Danesi il quale ha subito cominciato la visita dei vigneti infestati.

Intanto si ha notizia che nei vigneti dove l'ontiorinco si è diffuso è comparso un insetto, della famiglia degli scarafaggi, *colusimo*, che distrugge il primo. Ciò sarebbe addirittura provvidenziale.

Rustico.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.12.90 — Marchi L. 1.24.70
Napoleoni L. 20.27 — Sterline L. 25.49
Corone L. 1.06.45

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Ancora buon risveglio di affari con discreta sostenutezza nei prezzi con qualche rialzo.

Frumento	da L. 24.50 a 24.75 al quint.	
Avena	» 21.— a 21.50	»
Granoturco	» 11.75 a 12.50 all'Ett.	
Giallone	» 11.25 a 12.30	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 9.75 a 10.75	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 0.95 a 1.05 al chil.	
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50 a lire 6.— al quint.	
Fieno dell'alta	» 4.75 » 5.—	»
Fieno della bassa	» 4.60 » 5.—	»
Spagna	» 4.— » 5.50	»
Paglia	» 4.— » 4.50	»

BOLLETTINO

per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Giorno	BOZZOLI	QUANTITÀ in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	QUANTITÀ in Chilogrammi: parziale oggi pesata	PREZZO giornaliero in lire: minimo	PREZZO giornaliero in lire: massimo	PREZZO giornaliero in lire: adeguato giornal.	Prezzo adeguato gener. a tutt'oggi	OSSERVAZIONI
18	CASTIONS di Strada Gialli ed incroc. gialli	2066.100	548.500	3.15	3.30	3.256	3.36	Fino ad oggi nella nostra piazza si pesarono: Scarti kilog. —.— da L. — a —.— Doppi depurati kg. —.— da L. — a —.—
18	PORDENONE Gialli ed incroc. gialli	—	—	2.50	3	—	—	
19	UDINE Gialli ed incroc. gialli	63.80	35.10	2.90	3.10	3.00	3.04	
—	GORIZIA Gialli ed incroc. gialli	—	—	—	—	—	—	

SULLE ALTRE PIAZZE

Mercato dei bozzoli.

Ad Alessandria: Gialli da L. 2,60 a 3,65 — Ad Asti: Gialli da L. 3 a 3.80 — A Bologna: Superiori da L. 3,35 a 3,65, comuni da 2,90 a 3,30 e inferiori da 2,40 a 2,85 — A Mantova: Gialli da L. 2.70 a 3, incrociati chinesi da 2,40 a 3,10 — A Modena: superiori prezzo massimo 3.70. Mercato sostenuto. — A Cremona: Prezzo adequato L. 2.614 al chilogramma in lieve aumento — A Piacenza: Nostrani gialli superiori da lire 2.80 a 3, nostrani gialli comuni da 2,60 a 2.70, nostrani gialli inferiori a 2.20 — A Verona: da L. 2,55 a 3,20. Medio lire 2.853. Adequato generale lire 2.798. — A Lonigo: Gialli da L. 3.10 a 3.45, incrocio giapponese da 3 a 3.42, incrocio chinese da 3.20 a 3.50 — A Vicenza: Gialli puri da L. 3.20 a 3.30, incrociati gialli com. da 3.05 a 3,20, gialli incrocio sferico chinese da 3.20 a 3.35 al chilogramma. Media generale L. 3.21.

Grani.

Ecco i prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato ultimo scorso a Pordenone:

Granoturco nostrano vecchio da L. 12 a 12.50, id. estero a L. 11.50 all'ettolitro.

Fagiuoli vecchi La L. 9 a 11 all'ett.

Sorgorosso vecchio a L. 7.50 all'ett.

Treviso. — Frumenti fermi, frumentoni domandati, avene nostrane mancano.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23.50, id. nostrani a 24.—, id. Piave a 24.25, granoturco nostrano giallo da 15.25 a 15.50, id. bianco a 15.50, id gialloncino a 15.75, id. giallone e pignolo a 18.—, cinquantino da 14.50 a 14.75, avena nostrana da 21.— a 21.25 al quintale.

A Ferrara il frumento è in continuo ribasso; pochi affari, prezzi nominali. Granoturco invariato e senza affari. Frumento da L. 24 a 24.25, granoturco 13.50 a 14 il quintale.

A Rovigo, mercato di discreti affari con frazione di aumento nei frumenti e nel granoturco di qualità grosse.

Frumento fino Polesine da L. 24.20 a 24.25, id. buono mercantile da 23.75 a a 23.85, id. basso da 23.40 a 23.50; granoturco Pignolo da 15 a 15.10, id. giallo da 14.40 a 14.60, id. agostano da 14 a 14.50. Tutto di primo costo.

Vercelli. — E' segnalato nell'ottava l'aumento di L. 1 a 1.50 sui risi e risoni di tutte le qualità. Invariati tutti gli altri generi.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 29.35 a 30.50, id. mercantile da 31.65 a 33, id. buono da 33.30 a 33.85, id. fioretto da 34.30 a 35.25, id. bertone sgusciato da 30.70 a 31.40, id. giapponese da 29.75 a 30.85; risone giapponese da 20 a 21.75, idem bertone da 20.25 a 23.50, id. nostrano da 21.25 a 22.75; frumento mercant. da 25 a 25.75, segale da 18.50 a 19.25, granoturco da 14.75 a 15.50, avena da 23 a 24 al quint.

Foraggi.

Fieno. — Di fieno vecchio si può dire che non se ne commercia quasi più, sia perchè gli *stoks* di questo sono ormai esauriti, sia perchè anche il nuovo maggengo è divenuto ormai maturo da permetterne l'uso senza tema per la salute del bestiame.

Per il maggengo nuovo in settimana le domande da parte dei produttori tendevano ad esigere prezzi maggiori e ciò in causa del tempo cattivo che fa presagire danni grandi alla produzione.

Sulle altre piazze le condizioni di questo commercio non sono diverse ed i prezzi ivi variano a seconda della bontà della merce; a Torino il fieno maggengo vendesi da L. 8 a 9.25, ad Alessandria da 7.50 a 8.50, a Modena da 4.75 a 5.50 ed a Reggio Emilia da 7.75 a 8 per quint.

Paglia. — Benchè sia prossimo il nuovo raccolto, pure non prevedendosi abbondante, il commercio della rimanente merce vecchia, si mantiene sostenutissimo e ciò, non solo nei centri di forte consumo, come a Milano, ma anche in campagna.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 23 — ss. Gervasio e Protasio.
Buia, Palmanova, S. Daniele, Valvasone, Tolmezzo.

Martedì 24 — Nat. di S. Giovanni Batt.
Latisana Martignacco.

Mercoledì 25 — s. Guglielmo.
Azzano X, Latisana, Mortegliano, Venzone.

Giovedì 26 — ss. Giov. e Paolo.
Sacile.

Venerdì 27 — s. Vigilio v.

Sabato 28 — s. Leone Pp.
Cividale, Pordenone.

Domenica 29 — Ss. Ap. Pietro e Paolo.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine